

L'Unità

ORGANO DEL PARTITO COMUNISTA ITALIANO

Una risoluzione della

Direzione del PCI

NO ALLA DELEGA PER IL «PIANO»

Una pianificazione democratica comporta l'intervento diretto del Parlamento sia nella elaborazione che nella attuazione del Piano

A pagina 11

Iniziata ieri la visita in Polonia del Presidente della Repubblica

Saragat a Varsavia

MAGNIFICA PROVA DEI CENTOMILA

Moro: la voce di Washington

RISPONDEDO alle interpellanze illustrate in Parlamento dai nostri deputati il presidente del Consiglio è stato obbligato a tracciare un bilancio dell'azione internazionale dell'Italia. Il giudizio che se ne ricava è che si è trattato di una esposizione che denuncia, quanto meno l'assenza totale di una qualsiasi contributo del nostro paese ai tentativi di far avanzare nel mondo la causa delle soluzioni negoziate e della sicurezza per tutti. Vediamo rapidamente, i tre grandi gruppi di questioni di cui il presidente del Consiglio si è occupato.

L'ITALIA NEL MONDO L'on. Moro ha riconosciuto che la guerra nel Vietnam è fonte di gravissimi pericoli. Dopo di che sarebbe stato lecito attendersi parole che attestassero l'intenzione del governo italiano di facilitare la ricerca di una pace giusta. Nulla di tutto questo. Il presidente del Consiglio si è atteso ancora una volta sulle posizioni dei più disciplinati ossequio alle tesi ufficiali americane che, come tutti sanno, non possono in alcun modo condurre alla fine di quella guerra, aversata e condannata con forza da strati sempre più vasti di cittadini degli stessi Stati Uniti. L'on. Moro, inoltre, ha riconosciuto la grande importanza della questione della restaurazione dei diritti della Cina all'ONU. Ma quando si è trattato di trarne le sole conseguenze legittime — auspicate, oltre che da personaggi tutt'altro che secondari della nostra diplomazia, dal Pontefice Paolo VI — non ha saputo far altro che allinearsi, anche lui alle tesi ufficiali americane. L'on. Moro, infine, ha vantato la posizione «originale» assunta dall'Italia in tema di disarmo. Quale, di grazia? Il presidente del Consiglio si è guardato bene dalle precisazioni. Così come si è guardato bene dallo specificare se e quali tracce abbia lasciato in tema di disarmo la presunta posizione «originale» assunta dal governo italiano.

L'ITALIA NELLA NATO Tutti sanno che, nell'approssimarsi della scadenza del trattato istitutivo dell'alleanza, ci si sforza da più parti di esplorare le possibili linee di una riforma che renda la NATO uno strumento diverso da quello che è stato negli anni della guerra fredda. L'on. Moro non ha detto una sola parola che potesse suonare testimonianza di una volontà italiana di agire in tal senso. Sui problemi più immediati, poi, relativi all'organizzazione di una forza nucleare multilaterale, il presidente del Consiglio ha preferito tacere del tutto. Eppure, egli che aveva parlato di posizione «originale» italiana in tema di disarmo, non poteva ignorare che il ministro degli Esteri britannico Stewart e l'autorevole seratore americano Robert Kennedy hanno chiesto in modo esplicito l'abbandono dei progetti sulla «multilateral» allo scopo di facilitare un accordo con l'URSS sulla non disseminazione delle armi nucleari. Se non deduce, evidentemente, che nel momento in cui all'interno dell'alleanza, e negli stessi Stati Uniti, si profila una alternativa, e su posizioni del tutto diverse da quelle «secessioniste» di De Gaulle, il governo italiano sceglie, ancora una volta, la linea peggiore, quella che fa capo ai gruppi americani più retrivi.

L'ITALIA NELLA CEE Che in Europa sia in atto una crisi profonda delle istituzioni e delle stesse alleanze occidentali ci sembra addirittura lapalissiano. Se non fosse così non si capirebbe tra l'altro, il senso profondo della visita di Stato che il presidente della Repubblica sta effettuando in Polonia, né quella che lo stesso on. Moro si affrettava a compiere in Jugoslavia. E una crisi assai complessa dalla quale scaturisce, tuttavia, la necessità, per ogni paese dell'Europa di allargare gli orizzonti abbozzando di fatto linee di azione politica, economica, diplomatica che vengano oggettivamente nel senso di superare le artificiose divisioni che si è tentato di cristallizzare, sul nostro continente, anche attraverso la rigida chiusura della Europa cosiddetta comunitaria. Ebbene anche su questo terreno l'on. Moro è rimasto ancorato a vecchi e sterili schemi che non hanno più alcun rapporto con la realtà in movimento. La CEE sta franando — e non certo solo a causa dell'azione francese — ma il presidente del Consiglio italiano continua a parlare di sforzi per raggiungere l'impossibile traguardo della Europa politica, come se fossimo ancora al tempo di De Gasperi e di Schuman.

Conclusioni? Che l'on. Moro sceglia di non allontanarsi dal pollice del solco della tradizione centrista non ci stupisce. Ma che i socialisti al governo si rassegnino a sostenere gli americani nella orrenda guerra di sterminio nel Viet Nam, accettino di preferire la presenza all'ONU della Spagna e del Portogallo invece della Cina, tacciano di fronte alle troncanti richieste di armi nucleari da parte della Germania di Bonn e rinuncino a una qualsiasi politica ragionevole in Europa e in punto di sbocco che supera davvero tutte le peggiori previsioni.

Alberto Jacoviello

Calorose accoglienze da parte delle massime autorità e della popolazione della capitale polacca. I discorsi dei presidenti Saragat e Ochab - I primi colloqui - Domani la visita ad Auschwitz

Dal nostro corrispondente

VARSAVIA 14

Il Presidente Saragat insieme con i componenti la delegazione italiana (il ministro per il Commercio Estero Mattarella e il sottosegretario agli Esteri Storchi) è giunto a Varsavia alle ore 12.30. Ad accoglierlo era il Presidente del Consiglio di Stato polacco Pdzisicki e tra le personalità del governo e dello Stato il primo ministro Cyrankiewicz e il ministro degli Esteri Rypkowski. Erano le 12.20 quando nel cielo dell'aeroporto un cielo sereno appena venato da una leggera foschia autunnale è apparso il Caravelli presidenziale della Alitalia. Scortato da quattro caccia che lo avevano incontrato lungo la frontiera meridionale della Polonia l'aereo si è portato sulla pista di Okęcie puntualmente previsto dal programma rullando fin sotto il palco fra due spallieri di fiori. Un caloroso applauso è esploso quando appena aperto il portellone la figura di Saragat è apparsa sulla scialuppa. Una calorosa stretta di mano fra i due capi di Stato il saluto delle autorità e del corpo diplomatico al completo e la rassegna al picchetto d'onore ai lati del palco hanno rapidamente esaurito il protocollo. La cui austera e rigida parata dal calore della folla che applaude e delle tradizioni comuni dei due popoli ad esse si è richiamato lo stesso presidente Ochab nel porgergli il suo primo caloroso saluto al Capo dello Stato italiano. «Questi vincoli e questi legami — ha detto Ochab — sono una buona base per i rapporti tra i nostri due paesi». «Fidarsi può significare un grande aiuto nel tuo dei problemi che la Polonia intende porre e sul tappeto delle conversazioni con la delegazione italiana che è la tragica esperienza del passato e il fatto che i due paesi si trovano in Europa» ci induce in modo

Franco Fabiani
(Segue in ultima pagina)

Riparte oggi da Hanoi la delegazione che ha recato gli aiuti sanitari

HANOI 14

La delegazione di solidarietà del popolo italiano che ha recato gli aiuti sanitari al popolo vietnamita in lotta — delegazione composta dal professor Cesare Martelli dall'on. Arrigo Boldini e dal dottor Camillo Martino — ha visitato nella Repubblica democratica del Viet Nam i centri bombardati dagli aggressori americani tra cui molti ospedali, scuole materne e pagode. I delegati hanno potuto ammirare i documenti sul devastante bombardamento di oltre quaranta centri e centri in tutto il Viet Nam settentrionale.

Dopo questa visita la delegazione è ritornata ad Hanoi per un ultimo incontro ufficiale con i dirigenti della R.D.V. Essi parlano domani da Hanoi alla volta dell'Italia. Fra i paesi a Mosca nella serata di sabato giungono con un aereo da Pechino

Il presidente Saragat saluta la folla al suo arrivo all'aeroporto (Cf. foto A.P. all'Unità)

Nei primi colloqui di ieri

Dal nostro inviato

VARSAVIA 14

Due dati emergono con chiarezza dalla cronaca di questa prima giornata del Presidente Saragat in Polonia. Il clima estremamente caloroso degli incontri e il desiderio dei dirigenti polacchi di dare ad essi un senso concreto in relazione con i problemi della pace. Il senso di simpatia e di amicizia che si è espresso negli indirizzi di saluto scambiati all'arrivo tra il Presidente Ochab e l'ospite italiano e negli applausi rivolti dalla folla al corteo per le parole di Saragat. E' esso stesso senza dubbio un contributo alla distensione e al miglioramento del clima fra i due Stati a diverso regime sociale. Membri di contrastanti alleanze. Ma la situazione internazionale non è certo tale da incoraggiare speranze legate unicamente a risultati di carattere generale.

Ennio Politò
(Segue in ultima pagina)

Sottoscrizione

Altre 7 Federazioni oltre il 100%

La sottoscrizione del milione e mezzo si avvia alla sua fase conclusiva. Le cifre delle federazioni che hanno raggiunto il 100% ed oltre le organizzazioni interdatate sono chiamate a dare nuovo slancio alla raccolta dei fondi.

Il presidente Saragat ha dichiarato di comprendere pienamente l'interesse a suo volta egli ha illustrato i problemi dell'Italia del dopoguerra e il suo sistema pluralistico e osservando che «anche la sicurezza e industriale» si è soffermato sul ruolo dell'ONU e della conferenza di Ginevra sul disarmo. Ha conchiuso dichiarandosi convinto che tutti i fatti abbiano compreso il messaggio di pace di Paolo VI.

Accanto ai colloqui al massimo livello che proseguiranno domani il ministro degli Esteri Rypkowski e il ministro del Commercio estero polacco Trampczak e gli onorevoli Mattarello e Storchi hanno affrontato nei particolari come riferiamo a parte la possibilità di espansione degli scambi e della cooperazione italiana polacca nei campi economico tecnico e culturale.

Concluso il grande sciopero unitario dei lavoratori elettrici

Percentuali di astensioni ancor più elevate nella seconda giornata — Il lavoro è stato ripreso col primo turno oggi — Interruzioni di corrente ieri per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati

Lo sciopero unitario dei lavoratori elettrici si è concluso con la ripresa del lavoro con il primo turno di lavoro. I sindacati non hanno accettato il piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati. Ha detto che il contratto si è concluso con un rapporto di forza che non è stato quello che si era sperato.

La Malfa o delle mosche

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.

Il capo del PRL ha scritto una lettera ai lavoratori elettrici in cui ha espresso il suo rammarico per il mancato accoglimento del piano proposto dai sindacati.